



LaVerità

DOMENICA
23 SETTEMBRE 2018

7

► LOTTA ALL'INVASIONE

Bloccano i clandestini: poliziotti indagati

Sette agenti trattengono alcuni immigrati irregolari il tempo necessario a sbrigare le pratiche per l'espulsione. Un magistrato li accusa di sequestro di persona e chiede 20 anni. Dopo sei di inchieste, il gip assolve tutti: «Teoria peregrina e velleitaria»

di ALESSANDRO FEROLDI



La storia è meno nota, ormai conclusa con una sentenza e, se non fosse tragicamente vera, sembrerebbe una paradossale barzelletta o la trama di un film delirante.

La vicenda inizia a Trieste nel lontano 2012, allorché sette poliziotti dell'ufficio immigrazione, dopo aver regolarmente bloccato un centinaio di clandestini ed averli trattenuti il tempo necessario per l'espletamento delle previste pratiche di espulsione, si vedono recapitare un'informazione di garanzia per sequestro di persona.

Dopo 6 anni di indagini condotte alacremente dal pubblico ministero, il procedimento arriva finalmente in udienza preliminare con la richiesta di condanna a 20 anni di reclusione. E qui, il giudice dell'udienza preliminare, letti gli atti, assolve tutti. Ma non solo, nelle motivazioni della sentenza demolisce impietosamente tutto il fantasmagorico impianto accusatorio.

A questo punto, cedo la parola al giudice, riportando alcuni brani della sentenza: «Le accuse sono manifestamente infondate e destituite di alcun fondamento. L'espulsione di un clandestino deve necessariamente avvenire con il trattamento dell'interessato, e questa privazione della libertà personale non può assolutamente integrare il sequestro di persona, in caso contrario nessuna espulsione sarebbe praticabile. Si evidenzia da parte del pm l'attività frenetica di acquisizione di documenti, nonché l'impiego di risorse umane, logistiche e di tempo di proporzioni gigantesche, per sostenere una teoria peregrina e velleitaria. Equiparare il trattamento di persone illegalmente presenti nel territorio con il sequestro di persona è surreale, è una tesi che, se fosse diffusa sul Web, sarebbe immediatamente classificata come una chiacchiera da bar, una bufala, una fake news».

Beh, purtroppo la «bufala» a quei sette agenti è costata ben 6 anni della loro vita (e solo chi c'è passato sa



RISCHI Un'unità cinofila della polizia controlla alcuni extracomunitari alla Centrale di Milano [LaPresse]

cosa significa, che poi solitamente è solo chi lavora). Avvocati da pagare, demansionamenti, umiliazioni, e poi gli sguardi deplorativi di colleghi e superiori che ti percepiscono come un appestato (come se l'essere indagato

fosse un virus trasmissibile per via aerea o con una stretta di mano). Per non parlare poi del tempo impiegato dalla giustizia per correre dietro ai fantasmi, lasciando impolverare sulla scrivania fascicoli di ladri e spacciato-

ri. Immagino, poi, il panico nelle questure e nelle caserme dei carabinieri! Chissà quanti dirigenti, a quel punto, avranno deciso di non «osare» più trattenerne i clandestini da espellere. Chissà, forse qualcuno avrà dato di-

sposizione di invitare gentilmente il clandestino a volersi cortesemente sottoporre alle procedure di rimpatrio, dandogli appuntamento, ad un orario a lui gradito, all'aeroporto.

Ebbene, chi pagherà per tutto questo? Ovviamente nessuno! Anzi, i sette im-

giati in d'viso possono essersi fortunati per aver contratto un giudice che vo-
6
la quelle condanne non avrebbe giunto chissà, ma di media intelligenza, bensì coraggioso. Eh sì, perché, in assenza di una logica separazione di carriere tra magistratura inquirente e giudicante, quel giudice rischia di vedere, tra qualche anno, il pm comodamente allocato nel Consiglio superiore della magistratura, in grado di condizionare la sua carriera. Purtroppo storie di ordinaria follia giudiziaria come questa, capaci di tarpare le ali alle forze dell'ordine, ce ne sono tante, troppe.

Altro che sequestro di persona, vicende del genere sequestrano l'entusiasmo, la passione, l'iniziativa e il coraggio di tanti investigatori.

di PRODUZIONE ROBBANA

Botte al corteo contro Salvini

Tensione a Bari: «Spedizione fascista»
Casa Pound replica: «Noi gli aggrediti»

di FABRIZIO LA ROCCA

Attimi di tensione venerdì sera, a Bari, dove al termine di una manifestazione del coordinamento «Mai con Salvini», vicino all'estrema sinistra, alcuni attivisti sono entrati in contatto con alcuni militanti di Casa Pound. Ma, sull'accaduto, le versioni sono contrapposte. L'europarlamentare barese **Eleonora Forenza**, eletta con la lista L'Altra Europa con Tsipras, ha parlato di una aggressione a freddo, tra passeggeri e bambini.

Nella rissa hanno riportato ferite alla testa l'assistente dell'eurodeputata **Antonio Perillo**, vicino ai centri sociali napoletani (nove punti di sutura per lui) e un altro ragazzo colpito più lievemente, mentre **Claudio Riccio**, già candidato di Leu, avrebbe parato una cinghiata sul viso. Ha fatto ricorso alle cure dei medici anche la stessa Forenza per recitazioni delle agenzie, «stato d'ansia».

Casa Pound, tuttavia, ha diramato una nota in cui ha fornito una versione diametralmente opposta: «A Bari non c'è stata nessuna aggressione squadrista, ma un tentativo di assalto alla nostra sede da parte dei manifestanti anti Salvini». Secondo Cpi, «il corteo era finito da tempo in un'altra zona della città ma gli antifascisti invece di disperdersi hanno cercato di arrivarci in via Eritrea, dov'è la no-

stra sede, per assaltarla». Ieri una perquisizione delle forze dell'ordine nella sede di Casa Pound ha dato esito negativo: non sono state trovate armi, anche improprie. Circa 30 militanti sono comunque stati identificati in questura.

Intanto il consigliere municipale di Forza Italia, **Michele Antuoferno**, ha fatto notare sui social che via Eritrea «è una strada lunga circa 25 metri. Non c'è niente, neanche un bar o un negozio. Perché, con la vostra abilità e con la compiacenza di certa stampa, volete farci credere che i manifestanti aggrediti per rientrare a casa dovevano passare per forza da via Eritrea, dove c'è la sede di un partito politico di destra?».

I deputati della Lega, **Rossano Sasso** e **Anna Rita Tateo**, dal canto loro, hanno evidenziato il fatto che i manifestanti «abbiano a più riprese incitato alla violenza e istigato all'odio politico».

Il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini** ha commentato riservandosi «il diritto» di andare oltre la notizia dei giornali, quindi per capire bene mi baso solo sulle fonti dirette della polizia, altrimenti quest'estate avrei dovuto inseguire dei lanciatori di uova». Ma, ha aggiunto, «se uno pesta un altro essere umano, può essere giallo, rosso o verde, il suo posto è la galera».

MADAME BERWICH

WHITE

21-24 Settembre 2018
Via Tortona 27 SUPERSTUDIO/ID
Stand 205

berwich.com
infoline +39 080 4858305

MILANO SHOWROOM • Via Tortona, 35
infoline +39 3469950933 | milaneshowroom@berwich.com